

Ma il Bersezio, non pago alla fama di romanziere, si senti invogliato un bel giorno a calzare il socco e lo calzò da par suo. Arricchì il teatro italiano di alcune commedie argute, facili, eleganti, spigliate, sparse di frizzi e di sali non mai sconvenienti nè fuori misura. *La bolla di sapone* e *Il pugno incognito*, ad esempio, avranno sulle nostre scene lunghissima vita. Al teatro piemontese diede il vero capolavoro delle commedie in vernacolo. *Le miserie d' monssù Travet* sono una commedia così tipica che, diciamolo pure francamente, per verità e varietà di caratteri, per verità e semplicità di azione e di dialogo, vince le più applaudite dei commediografi italiani contemporanei, e rivaleggia con le migliori del teatro francese.

In pochi scrittori italiani, e dei Torinesi in nessuno, tanta instancabile operosità come in Vittorio Bersezio. Certo non è tutto oro e neppure tutto argento che cola dalla sua penna; ma considerata l'operosità quasi febbrile come una dote dell'indole, o vuoi di circostanze dolorose e onorevoli, sarebbe anche strano il pretenderlo. Oggi la sua storia dei *Trent'anni di vita italiana*, arduo e faticoso lavoro, di cui furono pubblicati già due volumi, corredata di documenti preziosi e che abbraccia quanto fu il movimento politico, scientifico, artistico, letterario, amministrativo che si produsse nelle provincie italiane, forma la prova più evidente che gli dura vigorosa e serena la giovinezza nell'intelletto, per cui nessuna impresa, comunque poderosa, vale a dargli sconforto. *

Romanziere d'una importanza speciale, un po' strana e balzana talvolta, ma pure efficace, è Giovanni Faldella. Fine e vero nell'analisi, — la parte in cui meglio compiacesi, — sagace nell'osservazione, malgrado con apparenza di leggerezza, poco curante dell'intreccio, giustamente considerando che un'azione, una tela non devono servire